Il compromesso ribadisce la politica d'inflazione e inefficienza produttiva

Più 7,5% i prezzi agricoli CEE La "lira verde" svalutata del 6%

Il caso del vino: la Francia toglierà dal 1. aprile la tassa sulle esportazioni italiane ma sono previste ingenti distruzioni di prodotto e impianti - Non potremo produrre lo zucchero per coprire il fabbisogno - Un commento dell'Alleanza contadini

I ministri dell'Agricoltura della Comunità europea riuniti a Bruxelles hanno raggiunto alle 4 del mattino di sabato un accordo sui prezzi e i regolamenti di interventi da applicare per i prossimi mesi nel Mercato comune agricolo, il valore dei prezzi concordati, in una situazione di grande incertezza per il livello d'inflazione e i cambi fra le monete, è molto aleatorio. Tuttavia nella Comunità non si trova la strada per una revisione della politica agricola nel quadro della crisi di strutture economico-sociali che investe tutti i paesi capitalistici, ed in particolare quelli dell'Europa occidentale, e si continua ad applicare vecchie impostazioni, già risultate inadeguate e sbagliate anche rispetto alla situazione che esisteva quando furono adottate, nel corso degli Anni Sessanta.

Il quadro delle decisioni mostra l'aleatorietà dei risultati usciti dal compromesso.

SVALUTAZIONE DELLA LIRA — Ai fini del calcolo per i versamenti del Fondo agricolo europeo, è stata adottata una svalutazione del 6% mentre la lira ha perduto in realtà il 13-15% sulle altre monete europee. Funzioneranno quindi ancora le imposte doganali note come « ammontari compensativi », che danneggiano le esportazioni agricole italiane.

ZUCCHERO — L'Italia è autorizzata a produrre un milione di quintali in più, ma per farne una scorta. In totale, in Italia si può produrre solo 13 milioni di q.li — come l'anno scorso — anche se il consumo è salito a 15-16 milioni di quintali.

PREZZI INDICATIVI — L'aumento medio è del 7,5% (cui si aggiunge, per l'Italia, il 6% circa derivante dalla svalutazione della « lira verde »).

VINO ECCEDENTE — La Francia toglierà l'imposta del 12% sul vino italiano a partire dal 1. aprile e potrà, in cambio, pagare aiuti propri ai produttori. L'Italia viene obbligata a distillare 4 milioni di ettolitri di vino per « alleggerire » il mercato. Nuovi impianti di vigneti sono vietati per due anni, salvo deroghe per particolari zone di qualità. A chi estirperà vigneti verranno pagati premi variantì fra 905 mila lire, un milione e 357 mila lire ad ettaro. In caso di crisi di mercato, i vini verranno immagazzinati a spese della CEE.

LATTE IN POLVERE — I produttori di mangimi per bestiame che importano prodotti proteici saranno obbligati ad acquistare 400 mila tonnellate di latte magro in polvere accatastato dalla CEE; si innesta così il ciclo di utilizzazione del latte dalla vacca (che lo produce) alla vacca (che lo consuma come mangime) per mantenere l'attuale sistema di mercato.

PRODUZIONE DI CARNE — Il premio di 50 mila lire per ogni vitello da carne viene dimezzato, disincentivando i produttori di carne, prodotto particolarmente carente in Italia.

OLIO D'OLIVA — L'integrazione sul prezzo sale a 36.300 lire a quintale.

A parere dell'Alleanza contadini: « Dal sempre più assurdo rituale della "maratona" per la fissazione annuale dei prezzi dei prodotti agricoli comunitari non può più ormai derivare alcun provvedimento in grado di dare risposte in qualche misura soddisfacenti non solo per l'agricoltura italiana ma per l'intero settore agricolo europeo.

« Dall'umiliante "tira e molla", che ha visto peraltro la delegazione italiana battersi con più vigore che in passato, escono mortificate le impellenti necessità di rispondere con scelte di politica programmatica allo sgretolamento progressivo del MEC. Secondo l'Alleanza la politica di esclusivo sostegno dei prezzi e dei mercati, sino ad oggi perseguita, e che ha causato squilibri e distorsioni sempre più accentuate fra le agricolture e le economie dei paesi aderenti alla CEE, è completamente fallita. Essa infatti non è più applicabile senza l'adozione di farraginose misure agro-monetarie e di connessi provvedimenti che finiscono per modificare largamente i regolamenti di base dei vari settori in un'ottica imposta sempre più da situazioni contingenti e sempre meno legata ad una visione complessiva di medio e lungo termine.

Per quanto concerne il contenuto delle misure approvate dal consiglio dei ministri CEE e che abbisognano comunque di ulteriori approfondimenti, l'Alleanza ritiene che:

— la svalutazione di quasi il 6% della "lira verde" non consente certamente la completa sparizione dei montanti compensativi;

— la corresponsione di una integrazione per il grano duro pari a 45.250 lire (zone sfavorite) e 19.910 lire (altre zone) fa diminuire di circa sei miliardi l'aiuto totale per l'Italia. Rapportato al metodo in vigore lo scorso anno, l'attuale sistema premia chi produce fino a 21 quintali per ettaro e punisce chi supera queste rese;

— l'aumento dell'integrazione per l'olio d'oliva è meramente fittizio, in quanto deriva dalla svalutazione, mentre la garanzia dell'intervento è inferiore a quella dello scorso anno.

Per il vino dobbiamo andare noi italiani ad una distillazione che invece avrebbe dovuto riguardare soprattutto i francesi. Dalla miscelazione obbligatoria della polvere di latte nei mangimi deriverà un maggior onere per gli allevatori. I premi di penetrazione per gli agrumi favoriscono molto più il commercio che la produzione. Restano infine l'aumento della quota nazionale, il prezzo garantito per lo zucchero e la corresponsione, anche se dimezzata, del premio per i vitelli a parzialissimo sollievo dei produttori agricoli in una tornata che, comunque, come per il passato, stanti gli attuali meccanismi comunitari non può certo risolvere, per l'Alleanza, i problemi dell'agricoltura italiana ».

NARBONA — Migliaia di persone seguono il feretro di Emile Poytes, uno dei viticoltori francesi rimasti uccisi negli scontri di ieri l'altro con la polizia

Nel tentativo di fare fronte alla crisi

VARATO IN ARGENTINA UN PIANO DI AUSTERITÀ

Misure analoghe lo scorso anno portarono il paese al collasso - Inaccettabili per i sindacati le scelte del governo perché colpiscono in primo luogo i lavoratori

BUENOS AIRES, 6

Il ministro argentino dell'Economia, Emilio Mondelli, ha varato un piano di austerità con l'obiettivo di superare la superinflazione che travaglia il paese e di ridare fiato all'attività produttiva la cui crisi si è andata incessantemente aggravando. Il piano di Mondelli comprende: riduzione delle spese statali; applicazione di severi provvedimenti per combattere le evasioni fiscali; mobilitazione generale degli imprenditori e dei lavoratori per incrementare la produttività; repressione per i cambi illeciti e l'esportazione dei capitali; svalutazione della moneta nazionale del 40% per agevolare le esportazioni; congelamento delle importazioni di articoli di lusso; modifica della legge sugli investimenti esteri per favorire l'afflusso di capitali stranieri; ingiunzione agli imprenditori perché « si accontentino di profitti minori »; aumenti salariali del 12% e blocco salariale per tre mesi. Aumenti sono stati annunciati per la benzina e il telefono (del 70%). I leaders sindacali hanno espresso il loro dissenso per questo piano sostenendo che le misure previste colpiscono in primo luogo i lavoratori.

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 6

Il governo della signora Peron ha scelto ancora una volta una politica economica di *choch*, simile a quella lanciata nel giugno dell'anno scorso e che scatenò la crisi in cui da allora si dibatte questo paese ormai sull'orlo del collasso economico, mentre la situazione politica e istituzionale ha toccato un punto di acutezza senza precedenti.

Celestino Rodrigo, un protetto di Josè Lopez Rega, attuò nel giugno scorso una politica analoga che scatenò tempeste politiche e sociali pur avendo arricchito una parte degli industriali. Milioni di lavoratori scesero in *sciopero in difesa dei loro salari* unendo alle rivendicazioni economiche la richiesta che l'allora potente ministro del Benessere sociale fosse cacciato dal governo.

La signora Peron negli ultimi giorni ha avuto lunghi incontri con i dirigenti sindacali al fine di ottenere appoggio a un programma teso a soddisfare le richieste di potenti gruppi economici, nella convinzione che con ciò si potrà bloccare la scalata della destra antiperonista apertamente favorevole a una assunzione di potere da parte dei militari. Ma i dirigenti della CGT e delle « 62 organizzazioni » (braccio politico del peronismo nell'organizzazione sindacale) sono divisi non tanto nei confronti del piano economico che respingono, quanto sull'insieme delle opzioni politiche. La evidente perdita di fiducia nella signora Peron si è espressa però solo sul piano verbale nel timore che l'appoggio sindacale ai tentativi dell'opposizione democratica di ottenere l'*impeachement* della Presidente in sede parlamentare (come primo atto di un ampio processo volto a una soluzione concordata della crisi) favorisca il temuto colpo di Stato militare.

Nel giugno 1975 il malcontento popolare guidato dalla sinistra obbligò la CGT a dichiarare uno sciopero generale che in realtà era già in atto. Se allora la collera operaia poté rivolgersi contro Lopez Rega, oggi non esiste un altro bersaglio e la mobilitazione sindacale colpirebbe direttamente la stessa erede politica del generale Peron. Finora la crisi si è trascinata senza una partecipazione attiva delle masse, o meglio con la passività delle masse, chiaro segno del disorientamento esistente nelle file delle forze popolari. Certo su questo atteggiamento hanno inciso le vacanze nelle grandi industrie, ma il fatto fondamentale è politico: l'assenza di un collegamento armonico fra le forze democratiche. E questo permette alla destra di mantenere un utile campo di manovra. I prossimi giorni diranno se la conclusione del periodo delle ferie, permetterà un rovesciamento della situazione. Diranno inoltre se la svolta di 180 gradi attuata dal governo servirà a fermare la *escalation* della destra ultraconservatrice che cerca di approfittare del nervosismo esistente negli ambienti militari.

Un discorso pronunciato giovedì dal capo di stato maggiore della marina, viceammiraglio Armando Lambruschini, di tono allusivo ma severo nei confronti delle autorità, è stato interpretato come l'inizio del *conto alla rovescia* per un pronunciamento militare. Tanto più che ieri sono parse esaurirsi le soluzioni parlamentari avendo il presidente del Senato Luder deciso di non convocare l'assemblea come chiedeva invece la maggioranza dei gruppi di opposizione e il peronismo dissidente al fine di affidare al parlamento il compito di trovare una soluzione politica — e non militare — alla crisi. La decisione del senatore Luder ha fatto naufragare un piano in base al quale le due camere avrebbero dovuto creare una commissione incaricata di elaborare un piano economico e politico, con la partecipazione dei sindacati, degli imprenditori e delle forze armate, sul quale fosse possibile trovare un minimo di consenso per portare il paese fino alle elezioni di dicembre. Ma il peronismo ha preferito attendere il precisarsi dei rapporti di forza in una assise nazionale del partito che si riunisce oggi in un clima di divisioni interne e di tensioni.

L'annuncio che il piano economico di Mandelli « è stato già approvato dal Fondo monetario internazionale » prima che il parlamento ne avesse preso conoscenza, ha suscitato una nuova tempesta. Ma l'attenzione degli osservatori è da oggi rivolta alla CGT, alle reazioni delle fabbriche, al congresso giustizialista. Con le antenne, peraltro, orientate verso le sedi dei comandi generali delle tre forze armate, dove le riunioni si succedono quasi preannunciando un intervento, forse non rumoroso, forse in un primo momento preoccupato di offrire di sé un'immagine benevola per non scontrarsi, dopo la tragedia cilena, con una reazione su scala internazionale

Isidoro Gilbert

Nella regione di Shenyang

Critiche contro Teng anche nell'esercito

PECHINO, 6

Per la prima volta una delle undici regioni militari della Cina, quella di Shenyang, ha preso apertamente posizione oggi nella battaglia politica in corso, schierandosi contro Teng Hsiao-ping, il quale è il capo di stato maggiore generale delle forze armate, oltre che vice primo ministro e vice presidente del partito.

Il *Quotidiano del popolo* scrive infatti che « i comandanti e i combattenti » di quella regione militare hanno tenuto riunioni di studio nelle quali sono state criticate le « assurdità propagate » da « quel responsabile in seno al partito che si è messo sulla via capitalista e non vuole correggersi ».

La regione militare di Shenyang, ai confini dell'Unione Sovietica e della Mongolia esterna, è una delle più importanti della Cina. Il suo comandante è Li Teh-sheng, già vice-presidente e membro dell'ufficio politico del PCC: un dirigente che ha avuto un ruolo importante nella « rivoluzione culturale » e nell'affare Lin Piao. Le critiche dei militari della regione, citate dal *Quotidiano del popolo*, sono collegate alla campagna promossa a suo tempo dallo stesso presidente Mao Tse-tung e intitolata all'esempio di Lei Feng, un soldato indicato come « modello di altruismo socialista ».

L'organo del PCC aveva da altra parte accennato ieri, per la prima volta, a un dissenso con Teng Hsiao-ping sul terreno della politica estera. Il vice *premier* era accusato di « capitolare davanti alla borghesia all'interno e all'esterno della Cina » e di « trasformare il paese in una colonia che può soltanto fornire materie prime all'imperialismo e al social-imperialismo ».

Non ha trovato invece conferma a Pechino la notizia, di fonte occidentale, secondo la quale manifesti con critiche a Ciang cing, moglie del presidente Mao, sarebbero apparsi a Canton.

Contraddittorie promesse ad arabi e israeliani

Rivelazioni di « Foreign Policy » sulla politica USA in Medio Oriente

Tensione in Libano dopo i nuovi scontri

WASHINGTON, 6.

Gli Stati Uniti fecero sapere ai dirigenti arabi nel 1974 e nel 1975 che erano a favore di un ritorno di Israele nelle sue frontiere del '67, *mentre nello stesso tempo* dicevano ai dirigenti israeliani che non erano a favore di un tale ritorno: lo afferma un articolo pubblicato sull'ultimo numero della rivista specializzata americana «Foreign Policy ». Tale articolo è uno studio sugli sforzi di pace compiuti nel medio oriente negli ultimi due anni dal segretario di Stato Kissinger; è stato scritto da un ex diplomatico americano, Edward Sheehan, che afferma di avere avuto accesso a resoconti verbali di colloqui diplomatici ad alto livello.

Da parte sua, il dipartimento di stato, in un comunicato pubblicato ieri sera, non ha smentito che Nixon e Ford abbiano assicurato segretamente i dirigenti arabi che auspicavano che Israele tornasse nelle sue frontiere del 1967, come affermato da « Foreign Policy ».

Il comunicato rileva che la posizione americana sulla questione del tracciato di frontiere definitive nel Medio Oriente resta immutata, e che gli Stati Uniti appoggiano la risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

L'articolo afferma che il presidente Nixon fu il primo a dire al presidente egiziano Sadat nel giugno 1974 che Washington auspicava il ristabilimento della vecchia frontiera del Sinai; più tardi disse al presidente siriano Assad e a re Hussein di Giordania che gli Stati Uniti erano « nell'insieme » favorevoli ad un ritorno alle frontiere del 1967 sulle alture del Golan e sul Giordano. Queste assicurazioni sono state ripetute da Ford a Sadat durante il loro incontro a Salisburgo nel giugno 1975. L'autore dell'articolo afferma però che ambedue i presidenti si sono rifiutati di porre queste assicurazioni per iscritto.

Sempre secondo la rivista nel marzo 1975 Kissinger, quando la sua missione di pace nel Medio Oriente stava per fallire, disse però al ministro degli esteri israeliano Yigal Allon che gli Stati Uniti cercavano di impedire un ritorno alle frontiere del '67. Aggiunse che la sua strategia (la diplomazia del passo per passo) « è intesa a proteggervi da questo ».

Quando la missione di Kissinger fallì, gli Stati Uniti cambiarono tattica verso Israele e Ford pose il primo ministro israeliano Rabin di fronte alla minacciosa prospettiva di un ritorno alle frontiere del 1967. Kissinger disse a Rabin nel giugno del 1975 che Israele avrebbe dovuto abbandonare i suoi insediamenti nei territori arabi occupati e tornare alle frontiere del 1967.

La rivista conclude affermando che le relazioni americano-israeliane sono attualmente in uno stato di « crisi cronica ». Riconosce a Kissinger il merito di essere stato il primo a dare agli Stati Uniti una politica araba, ma ritiene che se la diplomazia dei piccoli passi ha impedito la guerra e permesso di guadagnare del tempo, non ha mai affrontato i veri problemi del Medio Oriente.

* * *

BEIRUT, 6.

Dopo un periodo di relativa calma e di normalizzazione della situazione nuovamente si è inasprita la situazione nel Libano. Causa della tensione sono stati gli scontri armati verificatisi negli ultimi giorni nel villaggio cristiano di Kubajat, nel Nord del paese, e nella zona di Junia, in prossimità della capitale.

I giornali della capitale informano che gli scontri armati nei pressi del villaggio di Kubajat sono durati ieri 12 ore. Grazie all'intervento dell'apposito comitato militare, di cui fanno parte rappresentanti dell'esercito libanese, di quello siriano e dell'esercito per la liberazione della Palestina, ieri è stato raggiunto l'accordo di cessare il fuoco. Ma la situazione in queste zona resta tesa.

Dopo i nuovi scontri, il governo del primo ministro Karame si è riunito con il presidente Franjeh per discutere la situazione che getta un'ombra sul mantenimento della tregua.

Da parte sua, la Siria ha esortato il governo libanese a prendere energiche misure per stroncare gli ammutinamenti e le diserzioni che minacciano di disintegrare l'esercito.

Arrestato in Nigeria l'autore del tentato putsch

LAGOS, 6

La radio nigeriana ha annunciato oggi che il tenente colonnello B.S. Dimka che diresse il fallito colpo di Stato del 13 febbraio scorso in Nigeria, è stato arrestato.

Secondo la radio, Dimka si stava dirigendo a bordo d'un automezzo privato verso Abadiliki, nello stato di Anambra, quando è stato arrestato.

1976

I viaggi di Unità vacanze

URSS

MOSCA - LENINGRADO - TALLIN
Partenze: 4 e 18 aprile - 5 maggio - 20 giugno
Durata 8 gg Lire 260.000

MOSCA - LENINGRADO - RIGA
Partenze: 16 e 23 maggio - 6 giugno
Durata 8 gg Lire 260.000

7 NOVEMBRE A LENINGRADO - MOSCA
Dall'1 all'8 novembre
Durata 8 gg Lire 280.000

CAPODANNO A LENINGRADO - MOSCA
Dal 27 dicembre al 3 gennaio 1977
Lire 330.000
VIAGGI IN AEREO CON PARTENZE DA MILANO

ASIA CENTRALE SOVIETICA
Dal 18 luglio al 1° agosto
Itinerario: ROMA - MILANO - MOSCA - KALININ - SAMARCANDA - BUKARA - TASCHENT - MOSCA - ROMA - MILANO
VIAGGIO IN AEREO, TRENO E PULLMAN
Lire 400.000

1° MAGGIO A STALINGRADO
Dal 27 aprile al 4 maggio
Itinerario: MILANO - MOSCA - STALINGRADO
Lire 230.000

MOSCA - LENINGRADO
Dal 27 luglio al 3 agosto
Lire 230.000

CIRCOLO POLARE ARTICO
Dal 10 agosto al 24 agosto
Itinerario: MILANO - KIEV - LENINGRADO - PETROZAVODSK - MURMANSK (penisola di Kola) - MOSCA
Lire 365.000

Capodanno a MOSCA
Dal 29 dicembre al 2 gennaio 1977
Lire 207.000
VIAGGI IN AEREO CON PARTENZE DA MILANO

CROCIERA

CROCIERA UNITÀ VACANZE
CON LA M/N « IVAN FRANKO » Dall'1 al 9 settembre
Itinerario: GENOVA - MALTA - IRAKLION - KATAKOLON - CORFU' - GENOVA
Quote da Lire 194.000 a Lire 337.000

TURCHIA

PASQUA A ISTANBUL
Dal 16 al 19 aprile
PREZZO DA DEFINIRE

ISTANBUL ANKARA - CAPPADOCIA
Dal 24 al 30 maggio
PREZZO DA DEFINIRE

ISTANBUL - IZMIR
Dal 28 giugno al 4 luglio
PREZZO DA DEFINIRE
VIAGGI IN AEREO CON PARTENZE DA MILANO

UNGHERIA

WEEK-END A BUDAPEST
Dal 10 al 13 settembre
Lire 140.000

1° MAGGIO A BUDAPEST
Dal 30 aprile al 3 maggio
Lire 160.000

«Ponte» di novembre a BUDAPEST
Dal 30 ottobre al 3 novembre
Lire 180.000
VIAGGI IN AEREO CON PARTENZE DA MILANO

SOMALIA

VACANZE IN SOMALIA
VIAGGIO IN AEREO DA ROMA:
Partenze: 28 aprile, durata 11 giorni; 7 agosto, durata 15 gg.; 30 ottobre, durata 10 gg.; 22 dicembre, durata 13 gg.
PREZZO DA DEFINIRE

PORTOGALLO

Fine settimana a LISBONA
Dal 16 al 19 aprile
Lire 175.000

LISBONA - ALENTEJO - ALGARVE
Dal 10 al 23 luglio
Lire 305.000

Ponte di novembre a LISBONA
Dal 29 ottobre al 7 novembre
Lire 280.000
VIAGGI IN AEREO CON PARTENZE DA MILANO

1976

VIETNAM THAILANDIA - LAOS

1° MAGGIO IN VIETNAM
Dal 21 aprile al 6 maggio

AUTUNNO IN VIETNAM - LAOS - THAILANDIA
dal 28 ottobre al 12 novembre

CAPODANNO IN VIETNAM
Dal 20 dicembre al 4 gennaio
Itinerario dei tre viaggi: ROMA - MILANO - PARIGI - BANGKOK - VIENTIANE - LUANG PRABANG - HANOI - HAIPHONG - DO SON
PREZZO DA DEFINIRE

CUBA

1° MAGGIO A CUBA
Dal 17 aprile al 5 maggio
Lire 565.000

ESTATE A CUBA FESTA DEL 26 LUGLIO
Dal 24 luglio al 9 agosto
Lire 640.000
Possibilità di effettuare un'escursione di 7 giorni in MESSICO

CAPODANNO A CUBA
Dal 25 dicembre al 10 gennaio 1977
Lire 580.000
Itinerario di massima dei tre viaggi:
MILANO - PRAGA - AVANA - SOROA - TRINIDAD - CIENFUEGOS - VARADERO - AVANA - PRAGA - MILANO
VIAGGI IN AEREO CON PARTENZE DA MILANO

AMERICA LATINA

PERÙ - MESSICO
Dal 25 luglio al 10 agosto
Itinerario: MILANO - LIMA - CUSCO - PISAC - MACHU PICCHU - MEXICO CITY - MERIDA - UXMAL - KABAH - CHICHEN ITZA - S. JUAN PORTORICO - MILANO
IN AEREO PREZZO DA DEFINIRE

SPAGNA

WEEK-END A BARCELLONA
Dal 2 al 5 aprile
PREZZO DA DEFINIRE

WEEK-END A MADRID
Dal 15 al 18 maggio
PREZZO DA DEFINIRE

SPAGNA - MAROCCO
Dal 4 al 19 settembre
Itinerario: MILANO - ROMA - BARCELLONA - MADRID - CORDOBA - SIVIGLIA - TORREMOLINOS - TANGERI - FEZ - MARRAKECH - CASABLANCA - RABAT - MALAGA - BARCELLONA - ROMA - MILANO
PREZZO DA DEFINIRE

Tour dell'ANDALUSIA e MADRID
Dal 30 ottobre al 7 novembre
Itinerario: ROMA - MILANO - MADRID - VALDEPENAS - GRANADA - SIVIGLIA - CORDOBA - TOLEDO - MADRID - ROMA - MILANO
PREZZO DA DEFINIRE
VIAGGI IN AEREO CON PARTENZE DA MILANO E ROMA

GRECIA

1° MAGGIO AD ATENE
Dal 30 aprile al 3 maggio
DA ROMA Lire 140.000
DA MILANO Lire 160.000

L'ELLADE E LE SUE SPIAGGE
Dal 7 agosto al 21 agosto
DA ROMA Lire 280.000
DA MILANO Lire 300.000

SOGGIORNO ATENE - RODI
Dal 14 agosto al 28 agosto
DA ROMA Lire 300.000
DA MILANO Lire 320.000

CAPODANNO ELLENICO
Dal 30 dicembre al 6 gennaio 1977
DA ROMA Lire 220.000
DA MILANO Lire 240.000
VIAGGI IN AEREO CON PARTENZE DA MILANO E ROMA

JUGOSLAVIA

SOGGIORNI A VERUDA
Turni settimanali
prorogabili, da maggio a ottobre
HOTEL COMPLEX da Lire 30.000
BUNGALOW da Lire 33.000
VILLA 5 posti da Lire 105.000
PARTENZE CON MEZZI PROPRI OGNI SABATO

VIAGGI IN PREPARAZIONE
PARIGI - Festival de l'« Humanité »
LONDRA - « Ponte » di novembre
Soggiorni sulla costa amalfitana
Settimane bianche 1976/77

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:

Unità vacanze

20162 MILANO - VIALE FULVIO TESTI, 75 - Telefoni 64.23.557 - 64.38.140

I VIAGGI POTRANNO SUBIRE MODIFICHE NEI PREZZI, NEGLI ITINERARI O ANCHE ESSERE ANNULLATI